

 Diversi studi hanno evidenziato un aumento del rischio di **infortuni sul lavoro** associati ad esposizione outdoor a **temperature estreme**.

Nell'ambito del progetto **BEEP**, finanziato dal bando **INAIL BRIC**, è stato condotto uno studio con l'obiettivo di stimare gli effetti delle temperature estreme sugli infortuni dei lavoratori in Italia grazie al database infortunistico di INAIL.

Si è trattato del **primo studio a copertura nazionale**: sono stati analizzati **5 anni (2006-2010)** di serie storiche giornaliere di temperatura ad alta risoluzione e di dati di infortuni riconosciuti dall'INAIL, per un totale di **2,277,432 eventi**.

I risultati indicano che ogni anno in media **5,211 infortuni** in Italia sono attribuibili alle **temperature estreme** (1,195 al freddo, 4,016 al caldo). Le analisi evidenziano che i rischi variano in base all'età (il caldo ha un impatto maggiore sugli under 34, il freddo sugli over 60), per **genere** (le donne sono più suscettibili alle basse temperature, gli uomini alle alte), per **dimensione dell'impresa** nella quale il lavoratore è impiegato (maggiore l'effetto del caldo sugli occupati nelle piccole imprese, del freddo per chi lavora in aziende con più di 250 dipendenti) e per **settore produttivo**.

I lavoratori nel settore delle Costruzioni sono risultati essere i più suscettibili alle elevate temperature, mentre un maggior effetto del freddo è stato riscontrato negli occupati nei settori della pesca, trasporti e distribuzione di gas, acqua ed elettricità.

Le evidenze prodotte da questo studio sono dunque importanti per la definizione di misure di prevenzione in ambito di sicurezza e tutela dei lavoratori. Riformulare le politiche di sicurezza del lavoro, tenendo conto dell'esposizione ad ondate di calore e di freddo, diviene un'azione prioritaria, specie in considerazione degli scenari climatici futuri.

Per maggiori informazioni ecco il link alla pubblicazione:
<https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0160412019318410?via=ihub>